

POGGIANA

Il tragico
infanticidio

Sofferenza che chiede silenzio

“Un altro fatto dolorosissimo ci ha colpiti di sorpresa. Siamo rimasti tutti senza parole di fronte alla notizia della tragica morte di una creatura innocente”. Con queste parole il parroco di Poggiana, don Antonio Salvalaio, ha comunicato ai fedeli domenica scorsa le sue riflessioni sul presunto omicidio di un bambino, appena venuto alla luce, da parte della madre. Già dalle prime parole il parroco adombra un altro fatto dolorosissimo avvenuto qualche anno fa con la morte di quattro giovani in un incidente stradale. Don Antonio spiega che appena avvertito dell'orribile tragedia ha subito pregato: “Perché o Signore hai permesso questa sofferenza al nostro paese? Che nonostante i difetti ha anche ottime risorse di dialogo, di stare insieme, in serena e allegra amicizia?”. Una profonda sofferenza traspare dalle parole del pastore di Poggiana, una parrocchia toccata sì da disgrazie ma anche sorretta dalla fede dei parrocchiani che nel mese di maggio si sono trovati insieme in nove centri di preghiera per la recita del rosario e proprio nell'ultima sera del mese tantissime persone si sono riuni-



te in chiesa per la messa in onore della Madonna. “Perché Signore durante quella notte una ragazza ha tenuto nascosto il suo dramma e non ha subito chiesto soccorso quando si è visto nelle mani il suo bambino? E' una domanda che tutti ci poniamo, ma la vera risposta nessuno la può dare, ma solo Dio che legge nei nostri cuori”. Dopo questa preghiera don Antonio ha spiegato che si è trovato di fronte al silenzio di Dio ed ha pregato il Signore di perdonare chi non si rendeva conto di quello che stava facendo. Ha quindi invitato tutti a trovare la forza e il coraggio di an-

dare avanti e di guardare il futuro con serenità ricordando tre parole: “Vivere il silenzio di Dio, credere che Dio è più vicino a noi quando siamo nelle prove. Pregare sempre senza mai stancarci”. In chiesa la gente ascoltava le accorate parole del parroco che invitava al silenzio e alla preghiera costante e aveva tenuta aperta la chiesa nel pomeriggio di venerdì per quattro ore con l'esposizione del Santissimo Sacramento in espiiazione dei peccati contro la vita. Alla fine della riflessione don Antonio ha ringraziato il vescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato

per il suo paterno interesse, ed ha comunicato che il papà di Jennifer, piangendo, è andato a trovarlo in canonica e lo ha pregato di dire a tutti il suo profondo dolore per il fatto accaduto, chiedendo perdono per la grande sofferenza arrecata alla parrocchia. Ha chiesto inoltre di capire il suo dolore e quello dei familiari, di non giudicare ma di perdonare. Intanto la magistratura cerca di fare luce sul caso. La giovane madre, 25 anni e con una figlia di due, rimane in carcere, mentre sono stati rilasciati il compagno coetaneo e sua madre. (Placido Stocco)

IL VESCOVO

Una società che non protegge i piccoli è senza futuro

I bambini tornano in questi giorni ad essere tristemente i protagonisti delle prime pagine dei giornali. Abbiamo saputo del neonato trovato morto dentro una valigia in una casa a Poggiana, dove la mamma lo aveva abbandonato prima di essere ricoverata in ospedale. In attesa che la magistratura chiarisca le circostanze della vicenda, comunque tragica, ci torna spontaneamente alla memoria il recente duplice omicidio della mamma e del bimbo, che portava in grembo, a Olmo di Martellago. Si moltiplicano le notizie sulla diffusione che sta avendo il fenomeno della pedofilia che travolge senza pietà bambini e bambine indifese. E dall'Olanda emerge anche un partito dei pedofili che pretende di avere riconoscimento e spazio dentro la società civile e di legittimare questo squallido sfruttamento dei bambini. Un ministro della Repubblica, con impressionante disinvoltura, cancella l'adesione dell'Italia al protocollo che frenava gli esperimenti sugli embrioni. La questione in sé è certamente complessa. Quello che colpisce, però, è la disinvoltura un po' arrogante, che tradisce la mancanza di coscienza etica della posta in gioco. Dagli embrioni, agli aborti, ai neonati, ai bambini, sono in gioco i nostri “cuccioli” che cercano istintivamente calore e protezione e non li trovano. Il loro grido di disperazione non giunge ai nostri orecchi perché troppo flebile se non, addirittura, muto. Ma la loro disperazione tradisce la nostra disperazione. Una società che non protegge i suoi piccoli finché non sono sufficientemente robusti per affrontare la dura lotta della vita, è una società senza prospettive. E' una società che accoglie i bambini solo quando rispondono alle proprie attese egoistiche; quando sono belli, sani, non ingombranti. Preghiamo il Padre della Misericordia perché accolga nel suo abbraccio di bontà infinita tante, troppe piccole vittime innocenti che sono state escluse dal nostro abbraccio duramente selettivo. Nel nostro territorio, facciamoci, voce dei piccoli soppressi o brutalmente oltraggiati. Essi sono un valore assoluto che va sempre rispettato nella sua sacralità. Questo è un pilastro della nostra civiltà illuminata dal Vangelo di Gesù che affermò: “Lasciate che i bambini vengano a me perché di essi è il Regno dei cieli”. Ci sono tante persone e benemerite associazioni che si dedicano con passione alla difesa della vita dei più piccoli, dal grembo materno al suo successivo sviluppo. Ci sono famiglie generose che offrono il calore di una casa a bambini soli e abbandonati. Questo, però è un fronte di impegno che deve vederci uniti tutti perché è duro reggere il dito puntato di un bambino che accusa di non essere stato accettato e amato dentro la nostra società. Ricominciamo sempre dai piccoli e avremo futuro per loro e per noi.

+ Andrea Bruno Mazzocato

DOVE
QUANDORitmi e
danze dal
mondo

Il 22, 23, 24 e 25 giugno lo stadio comunale di Giavera del Montello (Treviso) ospiterà l'undicesima edizione di “Ritmi e danze dal mondo”. L'appuntamento culturale del 1° giugno, invece, è slittato a data da destinarsi. Info: www.ritmiedanze.com; e-mail: info@ritmiedanze.com; tel. 340 8541871

Malattie metaboliche: informare è prevenire

E' partita anche nel Veneto la campagna di informazione per lo Screening neonatale metabolico. Lo fa sapere l'Aismme, l'Associazione italiana studio malattie metaboliche ereditarie onlus, costituita da alcuni mesi, che ha tra i suoi scopi principali quello di sostenere le famiglie con un figlio affetto da una malattia metabolica ereditaria e la diffusione della conoscenza di questo particolare gruppo di patologie croniche ed altamente invalidanti. “La diagnosi di queste malattie non è sempre immediata - spiega la presidente Cristina Vallotto, poiché richiede un alto livello di “sospetto clinico”, non facile trattandosi di malattie rare, se considerate singolarmente. Ad oggi si conoscono più di 600 tipi di Malattie Metaboliche Ereditarie. Un bambino su 500 nasce malato e solo uno su quattro viene riconosciuto. Attualmente in Italia, lo screening neonatale è regolamentato per legge solamente per 4 malattie, di cui 2 metaboliche (fenilchetonuria e galattosemia). La Regione Toscana è l'unica dove è possibile effettuare per legge lo Screening neonatale metabolico allargato per circa 40 malattie meta-

boliche ereditarie. Progetti pilota sono attivi anche in Liguria e Lazio. Ma non basta - sottolinea Vallotto - dal momento che una diagnosi precoce e il trattamento tempestivo di queste patologie possono fare la differenza tra la vita e la morte, tra l'invalidità e un normale sviluppo fisico, occorre appianare le disparità di trattamento fra regioni. Per questo è necessario estendere la prevenzione a tutto il territorio nazionale, affinché tutti, nessuno escluso, abbiano a beneficiare dello screening. Da qui il nostro impegno di informazione”. Partner della campagna la Federfarma Veneto (Associazioni Farmacisti), Pittarello Calzature, Mazzorato Moda, Ascom Commercialisti di Castelfranco Veneto, Quaggiotto Panifici, il Gruppo panificatori dell'Ascom di Padova e altri, per la diffusione di 280.000 opuscoli informativi. L'associazione sta facendo anche una campagna di sensibilizzazione per la firma del 5 per mille. Per informazioni: Aismme Onlus, via G. Berchet, 16 - 35131 Padova, casella Postale n. 5 - 35017, Piombino Dese Pd; tel. 049 9366129, info@aismme.org, www.aismme.org.

Consegna degli attestati a 60 donne immigrate: una lavagna è il primo tramite tra il loro Paese e il nostro

La consegna degli attestati di frequenza ai corsi di alfabetizzazione per donne immigrate ha concluso il ciclo di lezioni che il Coordinamento Fratelli d'Italia già da tre anni organizza nella sua sede di via Montello. L'iniziativa, nata dal progetto del Coordinamento e fin dall'inizio condotta da insegnanti volontarie, quest'anno ha avuto anche il riconoscimento e il contributo della Regione oltre alla collaborazione di Provincia, Usl 9, Enaip e Ctp 2, il Centro territoriale permanente che fa capo alle Scuole medie Coletti - spiega il preside Afro Groppo -. Quest'anno erano circa 60 le donne frequentanti i due livelli dei corsi, tutte presenti per ritirare gli attestati meritati con una continua partecipazione alle lezioni: una festa di colori negli eleganti abiti esotici, acconciature elaborate, occhi ridenti, emozione e soddisfazione hanno accolto gli invitati alla cerimonia ed i rappresentanti delle Istituzioni. “Un progetto che punta sulle donne quali fulcro per una migliore integrazione delle famiglie immigrate” ha spiegato Gianni Rasera del Coordinamento. Plauso per l'iniziativa dall'assessore regionale alle Po-



litiche per l'Immigrazione Oscar De Bona. Nella sala in cui le donne, chiamate ad una ad una nel susseguirsi di nomi che rivelano lontane provenienze, una grande scritta, quasi uno slogan, spiccava: “Una lavagna per le donne immigrate”. Rossella Origoni, l'insegnante che con Gabriella Brunetta gestisce i corsi, ha spiegato il riferimento alla lavagna “Tramite, per le nostre allieve, fra i loro paesi e questo che le ospita, una lavagna per l'insegnamento dell'italiano, per aiutarle nel primo, importante e necessario passo verso l'integrazione nella nostra realtà”. Al corso si imparano anche le leggi, il nostro modo di vivere, perché le donne immigrate possano più facilmente integrarsi ed essere indipendenti. (Anna Tantino)